

L'itinerario Da Palazzo Altieri alle periferie delle pellicole girate con Rossellini e Pasolini

Le case dove visse, i set dei film: Anna Magnani nei suoi luoghi

A cento anni esatti dalla nascita — 7 marzo 1908 — e a 35 dalla morte (26 settembre '73) Roma, la sua città, a saperla «ascoltare» racconta ancora di lei: i set dei film, i luoghi della sua esistenza, memorie che si addensano tra vicoli del centro e palazzi di periferia, in un itinerario ideale che nonostante gli stravolgimenti subiti dal tessuto urbano può ancora offrire qualche suggestione ai cinefili «magnanologi».

La Magnani è Roma e Roma è la Magnani. Un'equazione suggerita anche da molti titoli dei suoi film-mito («Roma città aperta», «Mamma Roma») e che trovava d'accordo il genio di Fellini, che nel suo film «Roma» — appunto — la volle a tutti i costi per un cameo in chiusura. La voce fuoricampo è quella inconfondibile di Federico: «Questa signora che rientra a casa — dice — costeggiando il muro di un antico palazzo patrizio, è un'attrice romana. Anna Magnani, che potrebbe essere anche un po' il simbolo della città». Anna lo interrompe: «Chi so' io?». «Una Roma vista come lupa e vestale». Lei: «De che?». Lui: «Aristocratica e straccionesca, tetra, buffonesca. Potrei continuare fi-

no a domattina». Anna: «A Federi, ma va' a dormi va'». «Posso farti una domanda?». «No, nun me fido. Ciao». E Anna chiude dietro di sé il grande portone di quella che per oltre trent'anni fu la sua casa, dentro Palazzo Altieri, con ingresso in via degli Astalli 19 (a quando una targa, come per Pasolini, Fellini e altri?)

Una «casa occulta», com'ebbe a definirla un suo grande amico, Antonello Trombadori: una casa lassù lassù, in un'altana posta in cima ad un palazzo seicentesco, invisibile da terra, piena di libri, animali, quadri e oggetti di gusto, dalla cui terrazza si dominava la città con le mille cupole. Non fu l'unica casa importante nella vita della Magnani, donna raffinata e colta al di là dello stereotipo che la volle popolana schiamazzante e scarmigliata. Altri indirizzi chiave della sua biografia furono infatti quello di via Salaria 126, nei pressi di Porta Pia (la casa dove nacque, altra leggenda è quella che la vuole nata in Egitto) e di via Amba Aradam,

un grande appartamento all'ultimo piano dove Anna visse dal 1939 al 1951 (prima abitò anche in via Margutta, in una casa-studio del regista Carlo Ludovico Bragaglia e in viale Parioli), anni au-

rei della sua esistenza d'attrice, quando girò «Campo de' Fiori», «Roma città aperta», «L'onorevole Angelina», «Bellissima». L'elegante edificio è quello nella parte bassa della via, a Porta Metronia, di fronte ai giardini

comunali. Lì, in quella casa, Anna — grande amante di tutti gli animali — teneva anche una lince e il celebre calesse con il cavallo «Banana», con cui — lei, appassionata di macchine veloci — scorazzava in città negli anni «magri» del conflitto. Un'apparizione, come ricorderà anni dopo Vittorio Gassman: «La prima immagine che mi sovvienne di lei, nella Roma dell'immediato dopoguerra, eretta sul sedilo di un carrozino che un caval-

lo baio traeva veloce tra via Boncompagni e via Veneto».

La strada della «Dolce Vita» evoca anche gli anni del grande amore con Rossellini, quando Anna visse spesso all'hotel Excelsior, dove risiedeva il regista. E nei dintorni era anche il ristorante preferito della Magnani, quello di Gigi Fazi in via Lucullo, da dove Anna usciva

sempre con sacchetti di cibi avanzati per gli amati gatti di Torre Argentina (per i suoi cani invece il luogo privilegiato per le passeggiate, spesso notturne, era il Galoppatoio di Villa Borghese).

Ma lo spirito della Magnani aleggia soprattutto nelle periferie del quadrante sud della città. Periferie cambiatissime dai tempi in cui lei divenne icona del neorealismo, e che pure a fatica qualche luogo della memoria lo conservano ancora: in via

Montecuccoli 17 ad esempio, traversa di via Prenestina dove si trova lo stabile di «Roma città aperta», mentre poco più in là si riconoscono altre location del film: la chiesa all'inizio di via Casilina e il tratto di strada con i binari attraversato dalla «sora Pina» e da don Pietro.

A questa Roma un altro amico della Magnani, quel Pasolini che nel 1962 la dirigerà in «Mamma Roma» (la zona intorno a viale Spartaco, il Quadraro, Casal Bertone, i resti degli antichi Acquedotti tra i luoghi riconoscibili) ha dedicato questi versi: «Ecco... la Casilina, su cui tristemente si aprono le porte della città di Rossellini... ecco l'epico paesaggio neorealista, coi fili del telegrafo, i selciati, i pini, i muretti scrostati...». Proseguendo: «Quasi emblema, ormai, l'urlo della Magnani...»

Edoardo Sassi



Protagonista

A sinistra, una scena del film «Mamma Roma». A destra, dall'alto: la Magnani ritratta insieme a Rossellini; con Pier Paolo Pasolini; con Tennessee Williams. In basso, con Marilyn Monroe e Ruggero Orlando; con Bette Davis; con Cocteau e Jean Marais

Ieri e oggi



Campo de' Fiori: una scena del film con la Magnani e Fabrizi e un angolo della piazza con il caratteristico «nasone»



La corsa della «Sora Pina» e il portone di via Montecuccoli, stabile dove furono girati gli esterni di «Roma città aperta»



Palazzo Altieri La Magnani nel film «Roma» di Fellini, mentre chiude il portone di casa sua in via degli Astalli 19 (sopra)



Federico Fellini
Dietro quel cipiglio minaccioso, aggressivo, nascondeva un'ingenuità, un pudore selvatico, un entusiasmo da monella, e il sentimento caldo, pieno, di una vera donna



Vittorio Gassman
Nel cinema? La più grande, sicuramente, che l'Italia abbia avuto; un volto storico e raro, come quello della Garbo e della Davis. E un volto nel quale era ed è ancora leggibile il mistero...



Oriana Fallaci
Quegli occhi cupi... Quell'aria da uccello ferito che non sa dove sbatter le ali. Sono le ali e gli occhi della donna più misteriosa e più chiara che la mitologia del cinematografo abbia inventato... Io penso... io penso che lei sia un grand'uomo, signora Magnani



Ugo Stille
Una felice coincidenza ci ha sospinto, nella calca, accanto alla signorina Monroe. Abbiamo avuto il tempo di domandarle: What do you think of Magnani? Cosa pensa della Magnani? Marilyn, mescolando un sorriso ad un sospiro ha risposto semplicemente: «Divine, just divine»

I ricordi Un ritratto inedito di Nannarella: gli amici, gli scherzi con Sordi, le sue passioni

Il figlio Luca: «Era una donna colta ma sul set faceva la perfetta popolana»

Argomento, lei e sua madre... E Luca, unico figlio dell'attrice, sorride tirando un sospiro: «Ne parlo dodicimila volte l'anno, ma va bene. Cominciamo...». Non deve essere stato facile, o forse sì, essere stato il figlio di un gigante: «Non lo è stato — dice — soprattutto quando ero bambino, per certi meccanismi di gelosia, inevitabili direi... Oggi, però, a più di sessanta anni, nonostante abbia vissuto sentendomi, e soprattutto sentendomi chiamare sempre "Il figlio della Magnani", esserlo è un qualcosa che vivo con un orgoglio più consapevole, profondo...».

Luca Magnani, classe 1942, sta anche preparando un libro, una sorta di tutto su mia madre: «Un volume imponente, di circa tre-quattrocento pagine, completamente diverso da quelli scritti finora. Dovrebbe uscire per la fine dell'anno. L'autrice in realtà è Matilde Hochkofler, io le do una grossa mano. E per farlo ho aperto, come si dice, tutti gli scrigni... decenni di materiali d'archivio, inediti, lettere, da cui viene fuori un'Anna sconosciuta, vita privata, episodi divertenti, occasioni professionali, copioni annotati, corretti e ricorretti più volte di suo pugno...».

Anna, come scrisse infatti il suo grande amico Indro Montanelli, «al contrario di quel che pensa la gente, che la crede tutta affidata all'estro, all'intuito e all'improvvisazione» era una «tribolattissima sgobbona». Un concetto simile espresse Silvio d'Amico («...il che non si chiama Nannarella, si chiama Arte»). «È ve-

ro — dice Luca — per studiare un personaggio si chiudeva in casa per mesi facendo un incredibile lavoro di cesellatura, era una professionista quasi maniacale. Su mia madre, d'altronde, esistono luoghi comuni ancora og-

gi duri a morire, come quello della popolana cacciarona, che lei in realtà interpretava benissimo, ma nella vita era una donna colta, raffinata, che amava la musica e con pochi ma selezionatissimi amici. Pochi sanno, ad esempio, che scriveva benissimo».

Artisti raffinati come Leonor Fini o Lao Lpri, Luchino Visconti, Alberto Sordi (con cui Anna nelle sere di «tuzza», di gioia di vivere, si divertiva a fare scherzi telefonici), l'amico del cuore Tennessee Williams, Rossellini, lo stesso Montanelli e molti altri: Luca nella sua vita ha incrociato, tramite sua madre, alcuni dei giganti del Novecento: «Sì, anche se la mia vita da bambino si svolgeva in gran parte con i ritmi del bambino, mangiavo prima dei grandi ad esempio, e a un certo punto della giornata la mia vita si separava comunque da quella di mia madre. Ma avere incrociato certe persone in un'esistenza è un qualcosa che comunque segna». I rapporti di Luca, con Anna, non furono sempre facili: «Soprattutto negli anni della giovinezza, ma è comprensibile. Classico scontro generazionale. Lei diceva una cosa, io spesso volevo farne un'altra. Erano oltretutto gli anni vicini al '68, frequentavo Architettura, un pizzico di ribellione era inevitabile».

E. Sa.



Insieme



Luca e la madre a San Felice Circeo

In libreria

Giovanna Ralli presenta la biografia



La copertina del libro scritto da Giancarlo Governi

«Nannarella. Il romanzo di Anna Magnani» è il titolo della biografia dell'attrice scritta da Giancarlo Governi e appena pubblicata da Minimum Fax. Il libro — che riprende, aggiornandola con nuovi materiali e interventi, un'analoga biografia che Governi scrisse nel 1981 — viene presentato oggi, vigilia del centenario della nascita della Magnani, alla libreria Feltrinelli in largo di Torre Argentina (alle ore 18). Intervengono, oltre all'autore, il figlio di Anna, Luca Magnani, e Giovanna Ralli, attrice amica e stimata in vita dalla grande Nannarella.